

Grave proposta che paralizza la vita amministrativa capitolina

# COMUNE: LA DC CHIEDE UN RINVIO A SETTEMBRE

La richiesta conferma l'incapacità dei dirigenti dc di imboccare una via diversa dal passato per assicurare alla città una amministrazione efficiente e rinnovata - Una dichiarazione del compagno Vetere - Stasera la decisione del Consiglio comunale - L'intervento del compagno Maffioletti del PSIUP

La DC ha chiesto ieri sera la sospensione del dibattito sulla proposta, che conferma la richiesta di rinvio dimessa l'incapacità della DC di imboccare una via diversa dal passato per assicurare alla città una amministrazione efficiente e rinnovata. Incazzati dalle lotte operaie dal rafforzamento dell'unità a dirigenti dc non hanno trovato altra via che quella di chiedere un rinvio bloccando così per settimane e settimane la formulata nel corso della riunione dei capigruppo convocati Vetere sull'ordine dei lavori del Consiglio comunale. Su questo punto Vetere ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Abbiamo chiesto di discutere dell'ordine dei lavori del Consiglio - e ne abbiamo spiegato nuovamente le ragioni nella riunione dei capi gruppo per sostenere che il dibattito in corso sia programmatico e si approfondisca fino a giungere nei prossimi giorni anche al voto. E' nostra opinione infatti che ciò sia possibile oltre che necessario dopo un confronto reale che per essere tale non può essere straziato. Questa nostra posizione ha fatto venire allo scoperto le intenzioni della DC di introdurre un elemento di chiarezza che parte dalla difesa del ruolo della riunione elettorale impedendo tra l'altro che si vanifichi lo stesso dibattito iniziato in questo modo ci rendiamo pienamente interpreti della esigenza di affrontare la gravità della situazione partendo dai bisogni popolari e dal movimento unitario e di massa in atto nella città».

L'intervento del capogruppo socialista

## Confermata anche alla Provincia la linea del PSI

Elementi di debolezza nel discorso di Petri anche se è stata ribadita la necessità del contributo delle forze popolari - «No ad un centrosinistra vecchia maniera»

Il dibattito alla Provincia è proseguito ieri pomeriggio con le dichiarazioni dei socialisti, dei repubblicani, della sinistra (basista) e del fascista Marzio.

Per il PSI che ritorna in assemblea provinciale dopo la parentesi determinata dal passaggio al socialdemocrazia, i consiglieri del PSI, successivamente alla scissione ha preso la parola il compagno Petri, capogruppo alla Provincia. Egli ha dichiarato il contrario ad un «centro sinistra a tutti i costi alla vecchia maniera», tuttavia si è mostrato più volte possibilista nei confronti di una «reale collaborazione» tra DC e PSI, anche se ha voluto riaffermare il ruolo e il contributo che possono dare le forze popolari per una politica di riforme anche in Provincia (riferendo al chiarimento al PCI) Petri si è soffermato su un punto sulla linea enunciata da Di Segni nella seduta del Consiglio comunale lunedì scorso, linea che pur ribadendo le ultime posizioni dei socialisti nei confronti di una ipotesi di centro sinistra e sulle scelte programmatiche tuttavia mostra varie falle e alcuni tentennamenti, anzi alcuni passi indietro rispetto allo stesso documento. «Il comitato direttivo della Federazione romana del PSI nel quale abbiamo riacquisito il ruolo di improrogabile partecipazione socialista alla gestione amministrativa del Comune e della Provincia».

«Noi chiediamo - ha detto Petri a questo proposito - una amministrazione che si batta seriamente per il progresso della Provincia, una strada nuova ed aperta soprattutto senza nessun tentennamento verso le forze di destra. Occorrono scelte politiche chiare e coraggiose per questo il PSI ha chiesto un confronto aperto senza accori di avvenimenti».

Il capogruppo socialista ha anche attaccato le scelte tipo Piemonte e il comportamento del socialdemocratico così come

**Assemblea sulla casa a Centocelle**  
I rappresentanti dei movimenti democratici presenti a Centocelle, Torre Spaccata, Borgata Nuova, Alessandrina, Quarcicchio e Villa Gordina, si terranno ogni settimana, che si svolgerà alle ore 20 nell'ex tenuta Somani, a Centocelle, il terreno, cioè occupato dal gruppo del popolare quartiere nei giorni scorsi. L'assemblea, alla quale parteciperanno consiglieri comunali e di circoscrizione dei partiti democratici, sarà incentrata sui problemi dei servizi, della casa e dell'occupazione.

**Onda nera a Fregene**  
Onda nera nei mattini sulla spiaggia di Fregene. Le cause con molte probabilità sono da ricercarsi nel fatto che si continua a scaricarsi nelle acque del torrente Arone - che si inverte in mare - i rifiuti del lavoro di agricoltura di Marcella. In seguito all'inchiesta del pretore Amicucci sul inquinamento è stato proibito alle aziende di Marcella di scaricare i rifiuti nel torrente come si faceva fino all'anno scorso. Una ordinanza della Pretura ha precisato che nella tenuta agraria la debbono funzionare fosse ben logicamente per la raccolta degli smacchi della stalla. Con molta probabilità qualche abusivo però si stiva ancora del torrente Arone. I carabinieri di Marcella e di Fregene ora stanno individuando i colpevoli e i responsabili del nuovo inquinamento che ha provocato notevoli disagi ai bagnanti e che ha imbitito i tratti della spiaggia di Fregene.

# Da 4 mesi quaranta famiglie attendono una casa



## Vivono nelle pensioni come nelle baracche

Secondo gli amministratori capitolini doveva trattarsi di una « sistemazione provvisoria ». Sette persone in una stanza - Locali privi di servizi - Sempre più urgente reperire 5.000 alloggi da assegnare alle famiglie senza casa

Nonostante le numerose manifestazioni di protesta e gli impegni assunti dal Comune non si profila ancora nessuna soluzione per le quaranta famiglie di sfollati costretti a vivere in condizioni di estremo disagio in alcune pensioni nella zona di Roma Termini. Si tratta di famiglie provenienti da via Igino, dal Quadraro, e via del Leone; quattro mesi fa, dovettero lasciare le loro abitazioni dichiarate pericolanti.

Il Comune è deciso di alloggiare in alcune pensioni per quella che gli amministratori capitolini definiscono una « sistemazione provvisoria » in quanto, entro pochi giorni, al disse, sarebbero stati reperiti nuovi e definitivi alloggi. I pochi giorni sono diventati però già quattro mesi e il Comune sembra essersi completamente dimenticato del dramma di queste 40 famiglie.

Si tratta di centinaia di persone che non solo reclamano un alloggio definitivo ma che, soprattutto, non sono disposte ad accettare ancora per chissà quanto tempo di restare nelle pensioni dove il Comune le ha ospitate. In effetti vivono come, se non peggio, nelle baracche: abitano in stanze squallide, che spesso mancano dei più elementari servizi, ci sono addirittura casi di famiglie composte di 7 persone costrette a stare tutte in una stanza.

A tutto questo si aggiunge il disagio causato dal modo in cui le famiglie spesso sono trattate dai proprietari delle pensioni, alcuni dei quali, senza alcuno scrupolo, sfruttano gli sfollati - come ci è stato dichiarato - come vero e proprio personale di servizio non retribuito.

Il dramma di queste quaranta famiglie ripropone ancora una volta il problema della casa a Roma e della incapacità di chi regge il Comune di affrontarlo con il necessario impegno. Da tempo il nostro partito, le organizzazioni democratiche si battono perché siano immediatamente reperiti 5.000 alloggi da assegnare alle famiglie prive di casa. Il Comune non può continuare a sottrarsi ancora per molto a questa impellente necessità; così come non può continuare a ignorare le richieste delle quaranta famiglie alloggiare nelle pensioni. Nella foto così vive una delle famiglie « ospitate » nelle pensioni.

### Delegazione al Senato per la legge sulla casa

Ieri pomeriggio una delegazione formata dai dipendenti comunali della capitale e dipendenti degli ospedali e della nettezza urbana-ditte in appalto si è recata al Senato in rappresentanza sia delle organizzazioni sindacali e sia dell'organizzazione aziendale del partito per sollecitare un sbocco positivo alla discussione della legge sulla casa in particolare per il problema degli espropri e della 167.

## Depositato dal PM il ricorso contro la sentenza d'assoluzione

# Chiesti per Davani 10 anni di manicomio

Il giovane tipografo - che uccise il figlioletto focomelico - era stato prosciolto per aver agito in stato di infermità mentale - La Corte d'appello prenderà in esame il ricorso presentato dalla pubblica accusa subito dopo le ferie estive



Livio Davani nel giorno della sua scarcerazione

Per Livio Davani - il giovane tipografo che il 27 agosto dell'anno scorso uccise il figlioletto focomelico gettandolo nel Tevere, recentemente assolto e scarcerato - il PM ha chiesto, ricorrendo in appello contro la decisione del giudice istruttore, una condanna a dieci anni di manicomio. Il giudice istruttore dotto Francesco Amato con una clamorosa sentenza assolse Livio Davani dall'accusa di omicidio volontario sostenendo che l'uomo aveva agito in stato di totale infermità quando gettò il figlio focomelico nelle acque del Tevere. Inoltre il magistrato ritenne che il tipografo era convinto di agire nell'interesse del figlio e della società che lo ospitava.

Ora il PM dottor Domenico Sica appellandosi alla sentenza sostiene invece che Livio Davani avendo agito in stato di totale infermità mentale deve essere ricollocato in un manicomio giudiziario per almeno dieci anni poiché proprio per la sua accettata non imputabilità non si può indagare sulla sussistenza o meno del dolo. Così ora su Livio Davani - la cui tragica vicenda ha commosso e appassionato l'intera opinione pubblica - pende l'ombra di una condanna a dieci anni di manicomio. Adesso la ultima parola spetta alla sezione istruttoria della Corte di appello che prenderà in esame il ricorso del PM subito dopo le ferie.

La tragica e patetica storia come si ricordata il 27 agosto dell'anno scorso Livio Davani prese con se il figlioletto Ivano di 23 giorni nato deforme con il corpo privo di gambe e la mano destra priva delle dita. Il giovane tipografo era sconvolto e dovette aver giogrovato per ore e ore in strada giungendo sul ponte Flaminio prese la terribile decisione e gettò il figlio focomelico nel Tevere. Subito dopo si costituì e fu arrestato sotto l'accusa di omicidio volontario.

Gli inquirenti il PM dottor Sica e il giudice istruttore dotto Amato fecero sottoporre l'imputato in una cella psichiatrica. I periti poterono così stabilire che il Davani al momento del disastro gestito e compiutamente infermo di mente. E' stato in base a questo giudizio della perizia psichiatrica che il giudice istruttore ha assolto Livio Davani dall'accusa di omicidio volontario. Dopo la sentenza Livio Davani è stato scarcerato e è potuto ritornare dalla propria famiglia dalla figlia Emanuela e dalla moglie che durante tutto il periodo in cui il marito era in carcere, si adoperò in ogni modo per far liberare convalida dell'innocenza del marito.

**Impiegato scippato di 2 milioni**  
Due milioni e mezzo sono i frutti di uno scippo ai danni di un impiegato di 1.100 lire di detentore di Proprietà Immobiliare. Due giovani si sono avvicinati a Mario Galante che al nome del debitore di 12 anni e gli hanno sfiorato la borsa contenente il denaro togliendo poi l'occlusione a bordo di una motocicletta.

**Riconosciuto il corpo del ragazzo annegato**  
Il corpo del ragazzo rapreso l'altro ieri nel Tevere da agenti della polizia fluviale è stato identificato nel figlio di Angelo Cecchi. Il ragazzo annegato giorni fa nel fiume, mentre faceva il bagno. La famiglia ha riconosciuto il corpo che era stato « tolto » con un attrezzo, del quale si tratta di un coltello.

**Malato si uccide al San Camillo**  
Un uomo di 52 anni si uccise l'altra notte lanciandosi da una finestra al quarto piano dell'ospedale San Camillo dove era ricoverato per una grave forma di cardiopatia. L'uomo Remo Iannotti, assistente in via dei Colli Portuensi 136 si è gettato dalla finestra del bagno attiguo alla camera nel reparto cardiologia.

**Urge sangue per un bambino**  
Il piccolo Francesco Albo, di 9 anni, ricoverato al Policlinico, ha urgente bisogno di sangue. Francesco, infatti, deve essere operato d'urgenza, perché soffre di una grave malattia (mancanza di piastrine). Si rendono, quindi, indispensabili immediate trasfusioni. Preghiamo tutti coloro che sono in grado di offrire sangue (occorrono almeno 10 donatori) di rivolgersi al Policlinico, Patologia Medica, letto 74.

## Nuovo audace colpo allo scalo « Leonardo da Vinci »

# Furto all'aeroporto di Fiumicino

Spariti 30 chili d'oro  
I preziosi colli provenivano da Firenze - Lunga serie di « sparizioni »

Colpo di trenta milioni allo scalo di Fiumicino dove ieri mattina all'alba sono spariti nove colli con trenta chili d'oro.  
Il prezioso carico era giunto in oro lavorato già da un mese e mezzo, ma non si sa ancora chi ha organizzato il furto. I colli sono partiti da Firenze il 10 luglio e sono arrivati a Fiumicino il 30 luglio. Sono tornati presso l'aeroporto di Fiumicino dove sono stati trovati i colli. Sono stati trovati i colli a Fiumicino il 30 luglio. Sono tornati presso l'aeroporto di Fiumicino dove sono stati trovati i colli. Sono stati trovati i colli a Fiumicino il 30 luglio. Sono tornati presso l'aeroporto di Fiumicino dove sono stati trovati i colli.

## Nuovo pronto soccorso a Ostia

Oggi è iniziato il lavoro del nuovo Pronto Soccorso di Ostia che divisa funzionerà in attesa della costruzione di un ospedale regionale. Per l'occasione il nuovo pronto soccorso di Ostia è stato inaugurato con un servizio di pronto soccorso di 24 ore. Il servizio è stato inaugurato con un servizio di pronto soccorso di 24 ore. Il servizio è stato inaugurato con un servizio di pronto soccorso di 24 ore.

## il partito

MONTEROTONDO ore 20.30 comitato cittadino (Bacchetti) COMITATI DIRETTIVI ore 20. Quadraro e Nuova Tuscolana (Fredduzzi)